

Programma
Trasmissione via satellite (18.00 – 19.20)

19 – INIZIO DIRETTA VIA SATELLITE (40'')

RVM sigla



2

Programma
Trasmissione via satellite (18.00 – 19.20)

20 – CANZONE “RUN4UNITY” (3’48”)

The city streets are grey
With people suffering in their pain
The joy they hunger for
Is near and not so far away.

Give love and you will find love
Share the pain that’s all around you
Take away all the sorrow,
Heal the wounds you see
Happiness will follow.

Time to run all together
all the world is set in motion
join our race as we reach our goal
Run, run, run – run and go. (2x)

The race continues on
And soon we’ll be one family
Come join our effort and the river
Soon will meet the sea
Just do your part, He’ll be there
And multiply your actions
See your city grow
Make it your intention
Nations all united.

Time to run all together... (2x)

All you people hear me out!
Come and stand beside our cause!
Know the day is near at hand
When all the nations will rejoice
Feed all the hungry! Tend to the thirsty!
Clothe all the naked! Give to the needy!
So roll up your sleeves and you’ll make a big difference!
The world will live as one!

Time to run all together... (3x)

Programma
Trasmissione via satellite (18.00 – 19.20)

21 - SALUTO AL MONDO – CHI SIAMO (2'30"')

centro palco

Francesco: Ciao a tutti!

Letizia: E benvenuti alla 2° edizione di Run4Unity, la staffetta mondiale che ci vede uniti in molti Paesi del mondo!

Luca: Siamo in diretta televisiva collegati con i cinque continenti. Salutiamo tutti quelli che ci stanno ascoltando.

Francesco: Welcome to Run4Unity!

Cristina: Salut!

Luca: Hola!

Letizia: Benvindos a voi che ci seguite da ogni parte del mondo da:
Letizia,

Cristina: Cristina,

Luca: Luca,

Francesco: Francesco.

Cristina: Oggi in migliaia di ragazzi in centinaia di città stiamo correndo, passandoci il testimone da un fuso orario all'altro, per dire che il nostro obiettivo, il mondo unito, non è una meta irraggiungibile!

Luca: Basta che ciascuno faccia il proprio tratto di strada!

Letizia: A piedi, in roller, in bicicletta, su skate, in canoa, persino sulla teleferica...

Cristina: Hai detto sulla teleferica?

Programma Trasmissione via satellite (18.00 – 19.20)

Letizia: Sì, sì hai capito bene! La Run4Unity più alta del mondo si svolgerà a Quito, in Ecuador, a più di 4000 metri di altezza!

Luca: Anche qui in Piazza Navona abbiamo appena terminato la nostra corsa lungo l'anello che circonda la piazza.

Francesco: Siamo circa 2.000 ragazzi provenienti da 43 Paesi diversi: tutti attori di questa giornata che vogliamo dedicare in modo speciale a Chiara Lubich per dirle il nostro grazie. Circa due mesi fa, le abbiamo dato il nostro ultimo "Arrivederci" in Cielo.

Letizia: Insieme, abbiamo preparato questa manifestazione e lei stessa avrebbe desiderato essere presente con noi oggi. Chiara ha sempre avuto un grande sogno: concorrere a realizzare l'unità, il testamento di Gesù: "Che tutti siano uno", cuore del Vangelo.

Luca: Noi ragazzi per l'unità, cristiani di diverse chiese, ma appartenenti anche a varie religioni, vogliamo raccogliere il suo testimone e continuare la corsa per fare del mondo una famiglia di popoli uniti.

Cristina: Ma per fare questo, dobbiamo iniziare dalle nostre città. Vorremmo che fossero meno grigie per la solitudine e l'indifferenza. Spesso ci passiamo accanto senza dialogare... Vorremmo fare qualcosa per cambiare. Ma cosa fare e da dove iniziare?

Programma
Trasmissione via satellite (18.00 – 19.20)

22 - COREOGRAFIA CITTÀ GRIGIA – BAVIERA IN TRE QUADRI (4'29")
tutto il palco (28 ragazzi)

In scena ragazzi grigi che esprimono

1. Incomunicabilità

ILLUSTRA COME LA TECNICA E LA TECNOLOGIA PORTANO ALL'ISOLAMENTO

Scena: *ognuno è isolato con il proprio computer. Il pennello è a mo' di antenna. Entra in scena un primo e poi un secondo ragazzo "colorato" che iniziano a dipingere attorno a due ragazzi grigi. Le 'antenne' dei loro computer cominciano a collegarsi tra loro.*

2. Discriminazione, mobbing, emarginazione

ILLUSTRA COME UNA REALTÀ PIÙ FORTE SCHIACCIA LA PIÙ PICCOLA

Scena: *i ragazzi grigi spingono in un angolo un personaggio che si distingue dagli altri usando i pennelli a rovescio come armi (simbolo di chi non segue la massa). Un ragazzo colorato entra col secchio, intinge il pennello e si mette dalla parte dell'emarginato per fare gli stessi gesti insieme a lui. Anche questo colorato viene minacciato ed emarginato. Continua, però a colorare e piano piano le armi dei grigi cadono a terra.*

3. Divisioni, contraddizioni

ILLUSTRA LO SCONTRO TRA DUE REALTÀ, DA QUELLE PICCOLE DELLA VITA DI OGNI GIORNO FINO A QUELLE DI MAGGIORI DIMENSIONI DI SCONTRI TRA POPOLI

Scena: *Si formano due schieramenti che si oppongono. Si alza un muro, una grata usando i pennelli grigi. Entrano tre ragazzi colorati si mettono in pezzo a pennellare finché il muro si sgretola e cade.*

Programma
Trasmissione via satellite (18.00 – 19.20)

23 – PROPOSTA DELLA REGOLA D'ORO ED INVITO A VIVERLA (1'30")
centro palco

Luca: Abbattere le barriere dell'indifferenza, della solitudine, dell'emarginazione e colorare le nostre città: è quanto i ragazzi per l'unità della Baviera, cattolici ed evangelici, ci hanno espresso con la loro coreografia. Anche noi lo vogliamo fare, ma come fermare l'avanzata del grigio?

Letizia: C'è una frase scritta nel Vangelo che fa pensare: "Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro". È una legge universale, comune a tutte le religioni ed iscritta nel cuore di ogni uomo, talmente preziosa da essere chiamata Regola d'oro.

Luca: Basterebbe vivere tutti insieme questa piccola regola per cambiare il mondo. Ogni persona che incontriamo nella giornata: simpatica o antipatica, giovane o anziana, sana o ammalata, del nostro Paese o straniera, vogliamo amarla così!

Letizia: Immaginiamo di essere nella sua situazione e trattiamola come vorremmo essere trattati noi al suo posto. Spesso basta un sorriso, un gesto di accoglienza, di comprensione, di ascolto.

Luca: Che ne dite? Vogliamo provare ora, qui dove siamo, cominciando da chi ci sta accanto in questo momento? Non ci mancheranno di certo le occasioni! Ci state?

Letizia: Qui con noi c'è Catalina. Ciao! Per te la Regola d'oro è stata la soluzione ad una situazione molto difficile, vero?

parlando vanno a sedersi sulla scala 4, dove c'è già Catalina seduta

Programma
Trasmissione via satellite (18.00 – 19.20)

24 - CATALINA – BUENOS AIRES: la regola d'oro in famiglia (1'50")
scala 4 seduta con Luca e Letizia

Sì. Ciao, vengo dall'Argentina e ho 13 anni. Il papà non l'ho più visto da quando avevo 6 anni. Abito con la mamma che è non vedente e mio fratello che ha 21 anni. Siamo molto uniti, entrambi amiamo la musica e suoniamo il violino. Circa un anno fa, improvvisamente, tutto è cambiato. Mio fratello ha iniziato a drogarsi. È stato veramente uno shock. Non capivo come mai si fosse lasciato andare così. Ero molto triste, non gli rivolgevo la parola e rifiutavo ogni sua proposta, anche suonare insieme, cosa che prima ci aveva sempre reso felici. Di giorno in giorno lo vedevo peggiorare. Anche la mamma era molto nervosa e preoccupata. Ad un certo punto ho capito che mio fratello non aveva bisogno del mio risentimento, ma del mio amore. Dovevo proprio cambiare atteggiamento. Invece di ignorarlo ho iniziato ad ascoltarlo con attenzione. Se usciva per fare footing, subito mi offrivo di accompagnarlo, anche se lo sport non è il mio forte, per aiutarlo ad evitare la tentazione di ricadere nel giro. A poco a poco anche lui ha iniziato a comportarsi con me, come io stavo facendo con lui. Sapendo quanto ci tenevo a venire a Roma, ha voluto che suonassimo insieme sulla metropolitana. Alla gente piaceva tanto la nostra musica e lasciava delle offerte, che lui ha voluto fossero per il mio viaggio. Ora mio fratello continua a lottare per vincere la dipendenza dalla droga, ma sono certa che se non avessi iniziato a vivere la regola d'oro, lui non avrebbe ricevuto quell'amore di cui ha bisogno per ricominciare.

alla fine dell'esperienza scende dalla scala 4

Programma
Trasmissione via satellite (18.00 – 19.20)

25 - INVITO A COMUNICARE LE ESPERIENZE (45’')
i conduttori si alzano e vanno a centro palco

Letizia: Grazie Catalina! Anche noi vogliamo sperimentare gli effetti di questa Parola del Vangelo. E vogliamo farlo a partire da oggi, da ora, con chi ci sta accanto.

Luca: Certamente faremo tante esperienze! Potremo comunicarcele sul forum del nostro sito: run4unity.net

Letizia: Ehi, Luca, non noti laggiù un certo movimento? Sembra che stia per succedere qualcosa ...

Luca: Come non lo sai? Non sai che Run4unity si inserisce in un progetto chiamato “ColoriAMO la città” che esprime il nostro impegno a colorare gli angoli grigi dei nostri quartieri.

Programma
Trasmissione via satellite (18.00 – 19.20)

26– CAROSELLO CUBI SEGNO ‘PIÙ’ (30’)
area cubi

27 – LANCIO SEGNO ‘PIÙ’ E INTRODUZIONE TESTIMONIANZE (40’)
area cubi in piedi

Francesco: Per attuare il progetto “ColoriAmo la città” dobbiamo fare i nostri calcoli. Ci aiutano perciò i segni matematici, comprensibili per tutti i Paesi del mondo. Partiamo dal segno ‘PIÙ’: Più Amore, che Cristina adesso ci spiega.



Cristina: Uniamo le nostre forze a quelle degli amici che condividono i nostri stessi ideali. Promettiamoci amore reciproco e costante. Poi guardiamoci intorno: prendiamo le misure della nostra città. Scegliamo da dove cominciare per colorarla con il nostro amore.

Francesco: Alessio, raccontaci che cosa è cambiato nella tua vita da quando hai conosciuto i ragazzi per l'unità.

Programma
Trasmissione via satellite (18.00 – 19.20)

28 - ALESSIO – ASSISI: l'ideale dei 'Ragazzi per l'unità' è il mio (1'10")
area cubi

Qualche tempo fa mio padre mi chiese di aiutare gli educatori dell'istituto dove lui lavora come psicologo. Si trattava di accompagnare in piscina i ragazzi portatori di deficit mentali o fisici che in quell'istituto vengono assistiti. Gli dissi subito di no. Mi dava fastidio l'idea che i miei amici, vedendomi darmi da fare per gli altri, mi prendessero in giro.

Pochi giorni dopo conobbi i ragazzi per l'unità e feci con loro un'esperienza bellissima. Rimasi affascinato da come vivevano e dal fatto che amavano tutti. Mi conquistò vedere come mettevano in pratica le parole di Gesù: "Qualunque cosa avete fatto al più piccolo, l'avete fatta a me".

In fondo al cuore sentivo che avevo incontrato Gesù. Lui proponeva anche a me di vivere così. Ho accettato.

Poco a poco, Lui ha cambiato la mia vita. Oggi tutte le volte che posso, vado in quell'istituto, aiuto quei ragazzi, gioco con loro, cerco di farli contenti.

Ma posso dire che la gioia più grande è quella che sento dentro di me. Sono felice di poter dire che ho trovato Dio, il vero senso della mia vita.

Programma
Trasmissione via satellite (18.00 – 19.20)

29 - ALEJANDRA – PARAGUAY: sul controcorrente (2')
area cubi

Francesco: **Grazie Alessio! Forse anche alcuni di noi oggi incontreranno degli amici con cui non perdersi di vista. Intanto qui c'è già Alejandra! Hola! Tu vieni dal Paraguay e recentemente hai vissuto un'esperienza forte, che non saresti riuscita ad affrontare se fossi stata da sola. È così?**

Sì, ero ad una festa di compleanno e non riuscivo a credere ai miei occhi vedendo i miei compagni di scuola completamente ubriachi. Non erano più i ragazzi che credevo di conoscere.

Con la mia migliore amica eravamo molto preoccupate. Per farli smettere avevo voglia di svuotare tutte le bottiglie di vodka e birra, ma loro mi dicevano di non fare la "santarella". Soprattutto mi minacciavano affinché non ne parlassi con nessuno. Tornando a casa, fra le lacrime per il male che si facevano, ho sentito di raccontare tutto ai miei genitori, non per tradire i miei amici, ma perché la situazione era davvero grave. Il lunedì seguente, tutti nel liceo pensavano che ad avvertire il preside e quindi le famiglie fossi stata io, anche se in realtà lo avevano fatto i genitori della mia amica. Era veramente difficile superare minacce e derisioni. Nessuno mi rivolgeva più la parola.

La mia famiglia e i 'Ragazzi per l'unità' mi hanno sostenuto. Grazie a loro, non mi sono sentita sola. Ho potuto continuare ad amare ognuno ed i miei compagni sono arrivati persino a chiedermi scusa. Continuavano però a bere. Tante volte non mi invitavano alle feste o, se lo facevano, mi offrivano superalcolici per poi deridermi al momento del rifiuto. Ma con l'aiuto dei ragazzi per l'unità sono riuscita a non farmi trascinare e ad oppormi a quel modo di rovinarsi la vita. E sapete cosa è successo? La mia famiglia ha preparato una festa a sorpresa per il mio compleanno e i miei compagni sono venuti tutti! E' stata una festa diversa, senza alcool, dove tutti hanno sperimentato un nuovo modo di stare insieme.

Programma
Trasmissione via satellite (18.00 – 19.20)

30 – Danza dei Paesi africani (2')

venendo dalla piazza, salgono sul palco dalla scala 4 (30 circa)

Programma
Trasmissione via satellite (18.00 – 19.20)

31 – Saluto dai Paesi africani (1')
centro palco

- Aron (m.)* Vi portiamo un saluto dall’Africa! Veniamo da Uganda, Burundi, Tanzania, Cameroun, Nigeria, Burkina Faso e Kenya.
Io vengo dal Kenya ed abbiamo vissuto tempi difficili dopo le elezioni di dicembre, con violenza e lotta fra alcune tribù. Abbiamo pensato che non sarebbe stato possibile venire!
Ma siamo andati avanti ugualmente, sapendo che l’amore è la medicina più efficace per tutti i mali.
- Cynthia (f.)* Spinti dalla Regola d’oro, rischiando anche la vita, un gruppo di noi è riuscito a portare cibo, vestiario, sapone ed altri beni di prima necessità in una zona molto pericolosa dove, a causa dell’arrivo dei profughi, mancava tutto.
Ed ora vogliamo continuare con tutti voi a vivere per gli altri, perché, come Chiara ci ha insegnato: “tutto vince l’amore”.

Programma
Trasmissione via satellite (18.00 – 19.20)

32 - CAROSELLO CUBI SEGNO 'DIVISO' (30")
area cubi

33 – LANCIO SEGNO 'DIVISO' (20")
area cubi in piedi



Letizia: Condividiamo con gli altri
non solo ciò che abbiamo
ma anche ciò che siamo.
Ognuno di noi
pianga con chi piange,
gioisca con chi è nella gioia,
senza smettere mai.

Luca: Passiamo quindi ad un'altra tappa del nostro percorso: il segno
"DIVISO", cioè condividere.

Programma
Trasmissione via satellite (18.00 – 19.20)

34 – LUCA – MILANO: con i ragazzi rom (1'40") con foto
area cubi

È ciò che abbiamo provato a fare anche noi 'Ragazzi per l'unità' di Milano. Stavamo cercando di capire quali potevano essere le persone più emarginate della città, quando degli amici ci hanno parlato di alcune famiglie rom che avevano molte difficoltà a integrarsi, per la diversità di lingua e di cultura. In senso dispregiativo vengono chiamati "zingari" e tanti pensano che sono capaci solo di rubare.

Noi volevamo abbattere questo pregiudizio, provando a guardarci come fratelli. Incontrandoli, abbiamo visto dove abitavano: il loro campo era nascosto dietro un deposito. Era una realtà troppo scomoda alla vista della vicina zona benestante. Strade infangate, baracche fatte di lamiera, fogna a cielo aperto... Mai avrei pensato potesse esistere una realtà simile nella mia città. Dopo lo sconcerto iniziale si è fatta strada un'idea: potevamo essere proprio noi ragazzi a trasformare quella realtà con l'amore. Così, pieni di entusiasmo, abbiamo cominciato a ritrovarci con una quindicina di bambini rom per giocare e fare varie attività in occasione delle feste. Erano così vivaci che, dopo aver preparato con cura i vari lavori, dopo una decina di minuti tutto andava distrutto! Rimaneva però l'amore dato, ma anche ricevuto. I loro 'grazie', carichi di gioia, erano la risposta più bella per noi. Con loro ci siamo resi conto che anche i più emarginati fanno parte della nostra città e che condividere tempo ed amicizia vuol dire trovare la felicità per tutti!

Programma
Trasmissione via satellite (18.00 – 19.20)

35 – MARIANA E ANA CLAUDIA - RECIFE:
club del dare a scuola (1'30") con foto
area cubi

Sono Mariana ed io Ana Claudia, veniamo da Recife, in Brasile. In una nostra scuola della periferia, circondata da quartieri molto poveri, è nato il "club del dare". Per farne parte è necessario staccarsi da un oggetto che ti piace e donarlo, con la certezza che il Vangelo è vero quando promette: "Date e vi sarà dato".

Visitando alcune famiglie ancor più povere di noi è nata l'idea che il club avrebbe aiutato nella costruzione di una casa per una mamma vedova e i suoi quattro bambini che vivevano in una baracca fatta con teli di plastica. Vendendo gli oggetti da cui ci eravamo distaccati, abbiamo provveduto ai loro bisogni più urgenti.

Poi, con il contributo arrivato dai 'Ragazzi per l'unità' di varie nazioni, abbiamo costruito la loro casa! Era la prima! Altre persone, venendo a sapere del club, hanno partecipato, come i negozianti di materiale edile che spesso ci fanno grossi sconti e così le case sono aumentate. Finora ne abbiamo costruite 5 e ristrutturato 4. All'inizio eravamo solo in 10, adesso sono 90 i membri del club nella nostra scuola.

36 – CHIUDE BLOCCO TESTIMONIANZE E LANCIÒ COLLEGAMENTO
INTERNET POINT (10")

Letizia: Grazie a Mariana e Ana Claudia! Ed ora ci colleghiamo con il nostro internet point. Lorena, che notizie arrivano dal resto del mondo?

Programma
Trasmissione via satellite (18.00 – 19.20)

37 - NOTIZIE STAFFETTE DAL MONDO (2')
internet point

Lorena: Oggi sono collegate con noi circa 300 città del mondo e qui stanno arrivando tantissime foto e messaggi. C'è un grande entusiasmo! Chiediamo ad Arianna, Paolo e Ilaria un aggiornamento.

Arianna: Sì, per esempio in Libano, da dove sappiamo ci stanno seguendo attraverso la TV, ragazzi cristiani e musulmani hanno piantato degli alberi di ulivo in segno di pace nella piazza di Ain Aar dove si svolge la staffetta. Il sindaco l'ha inaugurata per ricordare a tutti di camminare verso la fine delle ostilità. Il rischio di un conflitto è sempre latente, c'è paura e scoraggiamento. Domani i ragazzi per l'unità si recheranno lungo la linea di confine, dove ci sono stati degli scontri armati, per dare un messaggio di speranza alla gente.

Paolo Z.: In Ungheria a correre lungo il Danubio c'erano anche i ragazzi non vedenti.

In Italia si è corso in 24 città: a Cuneo era presente Stefania Belmondo ex campionessa mondiale di sci. A Pisa, sull'Arno, si è unita l'associazione di canottaggio. In Sicilia si sono incontrati davanti allo stadio Cibali, noto per gli scontri tra tifosi. A Imola sono partiti al rombo delle Ferrari.

Ilaria: Invece fervono gli ultimi preparativi a Caracas, in Venezuela, insieme a ragazzi con problemi motori. Nessuno sarà spettatore, ma tutti protagonisti, anche nelle coreografie. A Città del Messico esprimeranno striscioni con messaggi di pace ai semafori rossi, chiedendo agli automobilisti di sorridere e suonare il clacson se sono d'accordo. Mentre a Puebla Run4unity si terrà sul piazzale antistante la più grande Piramide del mondo, quella di Cholula, simbolo di unità tra la

Programma
Trasmissione via satellite (18.00 – 19.20)

cultura azteca ed ispanica. Incredibilmente hanno ottenuto tutti i permessi!

Lorena: Chissà quante altre belle notizie vorreste comunicarci! Comunque, il sito rimarrà sempre aperto. E adesso andiamo a vedere cosa sta succedendo sul palco.

Programma
Trasmissione via satellite (18.00 – 19.20)

38 – CAROSELLO CUBI SEGNO ‘MENO’ (30’’)
area cubi

39 – LANCIO SEGNO ‘MENO’ E INTRODUZIONE TESTIMONIANZE (45’’)
area cubi in piedi



Francesco: Poveri, soli, emarginati.
Cosa possiamo fare?
Corriamo verso di loro ogni giorno!
Se qualcuno ha fame,
portiamogli da mangiare,
da vestire se non ha indumenti,
se è solo, un po' di compagnia.
Andiamo da loro, non solo carichi di beni materiali,
ma anche per donare un po' di tempo, un saluto,
attenzione, ascolto.
Accarezziamoli soprattutto col nostro sorriso
senza lasciare nessuno solo.

Cristina: Qui accanto a me c'è Eric della Colombia. Con i ragazzi per l'unità
portano avanti da alcuni anni un'attività che esprime bene questo
segno “MENO”, cioè meno dolore. Raccontaci quello che state
facendo.

Programma
Trasmissione via satellite (18.00 – 19.20)

40 - ERIC - COLOMBIA: sulle strade con i senzatetto (1'50")
area cubi

Da quattro anni collaboriamo con una fondazione che si prende cura di persone che vivono sulle strade. Hanno bisogno di amore, di compagnia, di qualcuno che li ascolti e li aiuti. Verso sera andiamo a cercarli portando loro "aguapanela", una bibita calda tipica della nostra terra ed un panino. Ormai ci conoscono come gli "aguapaneleros de la noche".

Ascoltandoli veniamo a conoscere storie forti, crude. Una volta, uno di loro ci ha detto: "Sai, io sono un ladro ed è così che sopravvivo ma, se un giorno vi capitasse che qualcuno di noi voglia derubarvi, dite: 'aguapaneleros' e nessuno vi farà nulla". Una sera infatti, Sebastián dopo aver accompagnato un senzatetto in ospedale era ancora in strada, quando di colpo, si trova davanti una persona che lo minaccia con un coltello e gli chiede soldi. "Non ho neanche uno spicciolo - gli spiega - ma se vuoi ho una aguapanela calda che con i miei amici sto distribuendo". Il ladro lo guarda sorpreso e gli risponde: "Tu sei un 'aguapanelero'? Allora, non ti farò del male! Con voi ci sentiamo accolti, amati. Ho molta fame e per questo volevo rubare. Ti prego perdonami. Non vorrei che per colpa mia, non veniate più!".

Anche ad una nostra amica di Tulúa è successa lo stesso. Erano le sei del mattino e stava andando a scuola quando una voce alle spalle le dice: "Dammi il tuo telefonino". Appena si è girata, il ladro l'ha riconosciuta come un'aguapanelera! E, chiedendole scusa si è offerto di accompagnarla a scuola per difenderla da altre aggressioni.

Sentiamo che questo è solo l'inizio, per poi arrivare all'integrazione di queste persone nelle nostre città.

Programma
Trasmissione via satellite (18.00 – 19.20)

41 – CLARA - TANZANIA: quando in famiglia è più difficile (1'30")
area cubi

***Cristina:* A volte facciamo anche delle esperienze personali di dolore che sembrano difficili da superare, come è successo a Clara che viene dalla Tanzania.**

Era un po' di tempo che il papà aveva sempre da ridire sulla mamma anche per cose insignificanti. Tutti i nostri vicini sentivano le continue liti ed io provavo una grande vergogna. Quando mi sono accorta che mia madre pregava giorno e notte, chiedendo l'aiuto di Dio, mi sono unita a lei. Cercavo di amare mio padre, con tante piccole attenzioni, specialmente quando tornava a casa dall'ufficio. Lui era contento quando era con mia sorella e me, ma con la mamma diventava sempre più difficile. A volte mi lamentavo con Dio e gli chiedevo perché non avessimo avuto la fortuna di un buon padre. Ascoltando i miei amici parlare bene dei loro genitori, facevo il confronto: come mi dispiaceva che non era così anche nella mia famiglia!

In quei momenti, il mio unico segreto era offrire a Gesù ogni cosa e, quando ci riuscivo, anche il mio dolore. Sapevo che Lui sulla croce aveva preso su di sé le sofferenze di ogni uomo. Per esse aveva sofferto così tanto da sentirsi solo, anzi abbandonato dal Padre. Proprio come me.

Le parole del Vangelo: "Beati quelli che soffrono, perché saranno consolati", mi hanno insegnato ad essere paziente. Ho continuato ad amare e a pregare. E Dio ha risposto alle nostre preghiere, perché anche se adesso i miei genitori non vivono insieme, siamo in buoni rapporti con il papà. Anzi, pur non abitando nella stessa città, ci sentiamo molto più uniti.

Programma
Trasmissione via satellite (18.00 – 19.20)

42 - COREOGRAFIA DEI PENNELLI: segno meno
incontro con il dolore (3')
tutto il palco

(Sulla scena il patto fra alcuni ragazzi colorati.
Poi vengono assaliti da un'onda grigia sempre più forte che li soffoca.
Dalla morte nasce un fiore colorato)

Programma
Trasmissione via satellite (18.00 – 19.20)

43- CAROSELLO CUBI SEGNO 'PERCENTO' (30'')
centro palco

44 – LANCIO SEGNO 'PERCENTO' E INTRODUZIONE TESTIMONIANZE (30'')
centro palco con sfondo città



Luca: Non sarà sempre facile vivere così,
perché l'impegno costa,
arriveranno momenti difficili
in cui gli altri cercheranno di fermarci.
Se qualcuno ci deride però, perdoniamo
senza scoraggiarci mai.
Facciamo la nostra parte!
E dove noi non possiamo arrivare,
confidiamo in Dio,
senza restringere i nostri obiettivi.
Sicuramente riceveremo sempre cento volte tanto.

Letizia:(nomi) del Pakistan hanno avuto modo di costatare che, se
ognuno di noi fa anche solo una piccola parte, il resto lo fa Dio.

Programma
Trasmissione via satellite (18.00 – 19.20)

45 – (nomi) - PAKISTAN: un nuovo tipo di banca e di depositi (1'30")
centro palco con sfondo città

Molte delle nostre famiglie vivono in situazioni economiche precarie e può succedere che qualcuno di noi si trovi in difficoltà. Così abbiamo pensato di mettere in comune i nostri risparmi, depositandoli in una specie di banca ideata da noi, da dove ognuno, con il consenso degli altri, può attingere quanto ha bisogno.

Un giorno abbiamo saputo che un nostro amico non andava più a scuola, perché i genitori non potevano pagare l'iscrizione. Era molto triste. Abbiamo deciso di aiutarlo con i soldi della banca. Condividere i nostri risparmi ha prodotto nuova ricchezza, la gioia di averlo visto ritornare a scuola. In seguito abbiamo ricevuto in donazione una somma molto più alta di quanto avevamo dato. Era la risposta di Dio che promette cento volte tanto a chi dona con gioia. Non condividiamo solo i beni materiali, ma anche le gioie, i dolori e soprattutto gli sforzi fatti per vivere la Regola d'oro.

Quando il papà di due di noi si è ammalato seriamente, per molto tempo abbiamo offerto le nostre fatiche per aiutarlo. Questo capitale depositato in Cielo ha sostenuto tutta la famiglia. Poi la salute del papà ha cominciato a migliorare. È stata una grande gioia quando il medico ha confermato che aveva risposto bene alla cura.

Programma
Trasmissione via satellite (18.00 – 19.20)

46 – CANZONE “LE CITTÀ”(4’36”)
palco con sfondo città

Immagina un po' se le strade dove stai camminando
Ti facessero sentire a casa tua.
Se fossero proprio le piazze
Dove stai riposando ad accoglierti
Anche se non sei di qui.
Come vorrei che fosse così
La mia città una casa per te.

Immagina poi se i palazzi si vestissero a festa
per far bello tutto il bello che vorrai
Se i muri ti aprissero il cuore
Tu potresti passare anche dove non l'avresti fatto mai.
Se tu vorrai sarà così
oggi lo sai che sono qui

Le città non sono solo di mattone
Soprattutto sono fatte di persone
Con i tuoi respiri con i miei respiri
Con i tuoi pensieri qui nei miei pensieri
E non è solo un sogno basta che lo vuoi
Si può accendere il giorno sulla mia città.

Immagina un po' di tentare un nuovo modo
Di stare con gli altri fare quello che vorresti fatto a te
Di certo la gente che incontri all'inizio sorpresa
Tenterebbe questo gioco insieme a noi

Se tu vorrai sarà così
oggi lo sai che sono qui

Le città non sono... (2x)
E non è solo un sogno basta che lo vuoi
Si può accendere il giorno sulla mia città.

Programma
Trasmissione via satellite (18.00 – 19.20)

47 – COLLEGAMENTO TELEFONICO CON BOLIVAR – PERÙ (1'30")
centro palco primo piano

Letizia: **Ci stiamo per collegare telefonicamente con le Ande peruviane! Pronto ci siete?**

Rosita: Sì ci troviamo in un paese nelle montagne peruviane a 3200 metri di altezza chiamato Bolivar. Siamo contentissimi, perché aspettavamo questo momento da tanto tempo. Ci dà una grande gioia sapere che molti ragazzi da tutto il mondo ci ascoltano, anche noi qui vogliamo vivere per costruire la fraternità .

Letizia: **Ed oggi anche voi state vivendo la vostra Run4unity, vero? Raccontateci cosa state facendo.**

Carlos: Saremo circa 600 ragazzi provenienti da almeno 14 località della regione. Per poter arrivare a questo appuntamento, alcuni di noi hanno dovuto fare più di 17 ore di viaggio: a piedi o a dorso di un asino, attraversando fiumi e cammini tortuosi. Alcuni sono arrivati già ieri sera e per loro abbiamo aperto le nostre case preparando luoghi accoglienti per poterli ricevere nel miglior modo possibile, condividendo con loro quello che abbiamo.

Daranno inizio a Run4unity circa 30 ragazzi a cavallo che accompagneranno una torcia, come simbolo di luce che vogliamo essere per gli altri.

Saluti a tutti dal Perù. Grazie, vi aspettiamo!

I cubi disfano la città e formano scala "X"

Programma
Trasmissione via satellite (18.00 – 19.20)

48 - LANCIO SEGNO 'PER' (30")
area cubi in piedi



Cristina: Moltiplichiamo il nostro amore,
allargando il nostro sguardo verso tutti.
Ognuno che ci passa accanto,
ricco o povero, bello o brutto,
capace o meno,
della mia religione o di un'altra,
è un prossimo da amare.
Scopriamo le ricchezze che ognuno porta in sé
e dialoghiamo con tutti
cercando ciò che ci unisce.
Altri ci seguiranno.

Francesco: Scopriamo ora un'altra faccia del cubo, un nuovo segno
matematico, il "PER": un amore che è per tutti. Accanto a noi ci
sono Romi e fra i promotori di un progetto che è arrivato a
ben 400 scuole dell'Argentina.

Programma
Trasmissione via satellite (18.00 – 19.20)

49 - Romi e (nomi)- ARGENTINA: forum delle scuole (1'30")
area cubi

M. La città di Rosario è stata scelta come sede dell'incontro di tutti i sindaci dell'America Latina. Ci si presentava la possibilità davvero eccezionale di far arrivare a loro le proposte di noi ragazzi per migliorare la vita della nostra città. Ci è venuta l'idea di coinvolgere le scuole in un Forum dove, con dibattiti e tavole rotonde, proporre delle soluzioni e realizzare delle azioni per suscitare la fraternità.

Romi: Quando ho proposto il progetto nella mia scuola il preside mi ha detto: "Non ci sono insegnanti che ti possono aiutare, se vuoi devi portarlo avanti da sola". Dopo il timore iniziale sono andata in tutte le classi e una quindicina hanno aderito.

Abbiamo esteso l'invito anche ai ragazzi di tante altre città dell'Argentina. Lavorando insieme abbiamo steso un messaggio finale, che abbiamo presentato nell'assemblea plenaria dei sindaci latino-americani. Da allora molte altre scuole si sono aggiunte, coinvolgendo 10.000 ragazzi

M. Le nostre realizzazioni sono le più varie: gemellaggi con scuole in necessità, attività con ragazzi disabili; allestimento di biblioteche e di mense per i poveri, lezioni di recupero per evitare l'abbandono scolastico. Abbiamo lavorato anche per abbattere le barriere architettoniche nelle nostre scuole e a progetti ecologici, approvati da Consigli comunali e provinciali.

Programma
Trasmissione via satellite (18.00 – 19.20)

50 –

Programma
Trasmissione via satellite (18.00 – 19.20)

Francesco: **Ed ora andiamo in India con una danza dello stato dell'Andhra Pradesh. Esprime come vivendo la Regola d'oro, tra cristiani, musulmani ed hindu, possiamo costruire la pace e la fraternità universale.**

51 - DANZA CLASSICA - INDIA (3')
metà palco

Danza classica indiana (Kuchipudi). È tipica della regione dell'Andhra Pradesh, uno stato dell'India. Il nome della danza è "Tarangam" vuol dire 'danza sul piatto'. Esprime come possiamo costruire la pace e la fratellanza universale vivendo la Regola d'oro tra cristiani, musulmani ed hindu.

Programma
Trasmissione via satellite (18.00 – 19.20)

**52 – INTERVISTA A CONRAD - INDIA: dialogo con i ragazzi indù (1') con foto
area cubi in piedi**

Cristina: **Ciao, Conrad. Sappiamo che in India, avete coinvolto 5000 ragazzi nella prima Run4unity! E' stato un vero successo! E che soprattutto avete corso appartenenti a caste e a religioni diverse, coinvolgendo personalità civili e religiose che con voi si sono impegnate a vivere la "Regola d'oro". Ci vuoi spiegare come riuscite a dialogare con tutti?**

Conrad: Il segreto è puntare a ciò che ci unisce.
Con i ragazzi hindu di un grande movimento ghandiano, lo *Shanti Ashram*, collaboriamo per colorare le nostre città. Siamo andati noi da loro nel Tamil Nadu, facendo 36 ore di treno, per lavorare insieme con tanti bambini poverissimi nelle scuole dei villaggi rurali. Una volta ne abbiamo ridipinto una. Ci hanno ospitato nelle loro case e abbiamo mangiato su foglie di banana come si usa nel sud dell'India. In seguito sono venuti loro da noi a Mumbai, dove per quattro giorni abbiamo visitato insieme orfanotrofi, ospedali pediatrici, scuole, portando la gioia.

Programma
Trasmissione via satellite (18.00 – 19.20)

53 – TELEFONATA PRE-REGISTRATA CON GERUSALEMME:
intervista a ragazzi delle tre religioni monoteiste (2'30'') con RVM
centro palco primo piano

Francesco: **E' arrivato il momento di collegarci con Gerusalemme. Spesso dai media arrivano notizie preoccupanti da questo Paese, dove sembra che la pace sia ancora lontana. Gerusalemme, ci siete?**

Insieme: Ciao a tutti!

Ya'ir: Shalom, mi chiamo Ya'ir, ebreo, di Gerusalemme.

Odeliah: E io sono Odeliah, anche io sono ebrea di Gerusalemme.

Ya'ir: Sì, noi sentiamo veramente che la pace è lontana e a volte sembra addirittura impossibile!

Tutti soffrono per questa situazione: dalla parte araba ci sono i posti di blocco che impediscono di muoversi liberamente nella vita di ogni giorno e a volte si arriva fino a sentirsi umiliati; dalla parte israeliana, viviamo sempre nella paura e nella mancanza di sicurezza. Per chi ha qualcuno arruolato nel servizio militare, c'è sempre il rischio di perdere un familiare.

Odeliah: Però, al di là di tutto, nel nostro cuore c'è la speranza! Io credo in un futuro di pace e di fratellanza. E noi speriamo di raggiungere questa meta rafforzando i rapporti e l'amicizia fra di noi.

Francesco: **Che cosa fate concretamente, voi ragazzi di varie religioni, per costruire l'unità e la pace?**

Odeliah: Abbiamo iniziato un progetto per conoscerci reciprocamente nel quadro delle tre religioni per iniziare un'amicizia a livello personale e non politico.

Ya'ir: Di questa iniziativa fanno parte 10 ebrei, 10 cristiani e 10 musulmani che si trovano in vari momenti durante l'anno per visitare i luoghi santi delle tre religioni, scambiarsi esperienze ed imparare a conoscere alcuni principi del cristianesimo, del Giudaismo e dell'Islam.

Programma
Trasmissione via satellite (18.00 – 19.20)

Giovanna: Mi chiamo Giovanna, cristiana di Gerusalemme.
Questa esperienza ci ha aiutato tantissimo ad accettare e ad amare gli altri che sono attorno a noi anche se di culture, religioni ed idee diverse.
Se siamo riusciti a costruire questa amicizia tra noi ragazzi, allora sarà possibile anche su più larga scala. Con l'amore, l'ascolto reciproco e il dialogo si sciolgono pregiudizi e crollano i muri.

Grazie, adesso vi salutiamo nelle nostre due lingue: Salam, Shalom.

Programma
Trasmissione via satellite (18.00 – 19.20)

54 – CAROSELLO CUBI SEGNO ‘UGUALE’ (30”)

55- LANCIO SEGNO ‘UGUALE’ (20”)



Luca: Ma se Dio è con noi,
una città è troppo poco.
Puntiamo alla fratellanza universale,
al mondo unito.
Abbiamo bisogno anche di te,
della tua pennellata di colore,
per arrivare alla meta.
Diamo il massimo ogni giorno,
per non pentirci mai
di avere amato troppo poco.

Programma
Trasmissione via satellite (18.00 – 19.20)

56 – ALLA SCOPERTA DELLA SORGENTE: presentazione di Chiara (1'20")
centro palco

Letizia: Una persona che, iniziando dalla propria città è riuscita a colorarne tante altre nel mondo, è Chiara Lubich, sorgente da cui siamo nati anche noi 'Ragazzi per l'unità'. Durante la seconda guerra mondiale, mentre a Trento, una piccola città del nord Italia, tutto crollava per i terribili bombardamenti, Chiara e le sue prime compagne hanno creduto all'unico ideale che nessuna bomba può far crollare: Dio, Dio Amore, che ama ciascuno infinitamente.

Luca: E quando intorno non c'era che miseria e disperazione, per la forza di quell'amore, hanno potuto portare nei quartieri della loro città una vita diversa, nuova, che veniva dal Vangelo. Condividevano quanto avevano con i più poveri e vedevano ritornare centuplicato ogni bene... Dopo alcuni mesi erano già in 500.

Letizia: Da allora questa vita è arrivata in ogni angolo del pianeta, affascinando migliaia di uomini, donne, ragazzi, artisti, politici ed operai, un popolo che cresce, impegnandosi a realizzare il testamento di Gesù: "Che tutti siano uno".

Luca: Oggi qui con noi in piazza ci sono alcuni di quei primi compagni e compagne di Chiara che hanno condiviso fin dagli inizi la sua avventura, vero Cristina?

Programma
Trasmissione via satellite (18.00 – 19.20)

57 – INTERVISTA A SILVANA: il suo incontro con Chiara (1'30")
area personalità - camera mobile

Cristina: **Sì. Accanto a me c'è Silvana. Sappiamo che avevi più o meno la nostra età quando hai incontrato Chiara. Cosa ti ricordi di quel momento?**

Silvana: Avevo 15 anni e mi chiedevo come era possibile che gli uomini passassero come le foglie. Cercavo qualcosa che rimane per rimanere anch'io come i personaggi dei miei libri di storia che avevano fatto qualcosa di grande. A quel punto sono stata invitata ad incontrare una signorina che mi avrebbe fatto conoscere Gesù. Avevo infatti detto al mio professore di religione che non lo conoscevo, pur avendo seguito le sue lezioni con interesse. Quando Chiara mi è venuta incontro, mi ha salutato mettendomi subito a mio agio. Ci siamo sedute su un minuscolo divano: io ho appoggiato a terra i miei libri e lei mi ha raccontato di sé e delle sue amiche che stavano vivendo una splendida avventura. Mi ha parlato della vita attorno a noi dove – a causa della guerra – tutto passava. Se avessimo avuto tre o quattro vite, avremmo potuto spenderle in tanti modi, ma nelle nostre mani ce n'era una sola. Allora questa vita meritava spenderla bene, per qualcosa di duraturo. E noi – ha concluso – abbiamo capito che l'unico che non passa è Dio: per questo abbiamo fatto di Lui l'Ideale della nostra vita. A quel punto mi sono sentita capita nei miei interrogativi. C'era anche per me la risposta. È stato un attimo e ho deciso in cuor mio di scegliere Dio :l'Ideale di Chiara era il mio, sarei vissuta per questo.

Programma
Trasmissione via satellite (18.00 – 19.20)

58 – INTERVISTA A MARCO: sulla vita del Vangelo (1'30")
area personalità - camera mobile

Francesco: **Grazie Silvana! Marco tu, invece, hai un primato: sei stato il primo giovane a seguire Chiara, vero? Che cosa è cambiato nella tua vita?**

Marco: Sì, ero un giovane pieno di riserve verso le persone religiose, ma quando ho sentito come lei parlava di Dio, sono rimasto folgorato dalla luce e dall'amore. Da allora sono rimasto legato a lei. Ricordo un episodio: essendo operaio e intendendomi di vari lavoretti, tante sere mi recavo a fare riparazioni nel primo focolare, la casetta dove abitava Chiara con le sue prime compagne, avendo così modo di ascoltare le loro conversazioni. Quel clima via via mi attirava. Una sera, ultimato il mio lavoro, fui invitato da Chiara a sedermi un po' per riposare. E lei incominciò a parlarmi di quel Gesù in cui io credevo, ma che avevo sempre sentito molto lontano. "Gesù – mi disse tra l'altro – era sempre Gesù quando lavorava, pregava, faceva miracoli, mangiava, riposava ... Se venisse oggi in questo XX secolo, penso che farebbe l'operaio come te". Fu una luce per me: da una parte mi apparve il mio fallimento come cristiano della domenica; dall'altra che siamo chiamati ad essere un altro Gesù 24 ore su 24. Questa nuova visione mi stordì al punto che quella notte non riuscii a chiudere occhio. Compresi che il segreto per realizzare questo era vivere il Vangelo. Da allora questa vita si è diffusa in tutto il mondo.

Programma
Trasmissione via satellite (18.00 – 19.20)

59 - INTERVISTA AD ELI: passaggio del testimone da Chiara ai ragazzi (1'30")
area personalità - camera mobile

Cristina: **Grazie Marco! Ed ora una domanda anche ad Eli che è stata per tanti anni, fino agli ultimi istanti, con Chiara. Oggi che cosa diresti a noi ragazzi per continuare la corsa che Chiara ha iniziato?**

Eli:

Cristina: **Grazie Eli! A Chiara che ha acceso una luce nel mondo, vogliamo dedicare una canzone che si intitola: "Notte Chiara".**

Programma
Trasmissione via satellite (18.00 – 19.20)

60 – CANZONE: 'NOTTE CHIARA' (4'02")

Se guardiamo il mondo dall'alto di un dirupo
Vediamo solamente grigie identità.
Gli uomini da soli arrancano nel buio di un'esistenza
senza amore, senza verità.

E non c'è comprensione nemmeno per chi ti è vicino
Come possiamo vivere così... E allora

Come luci di stessa fiamma rischiariamo questa notte
Riportiamo i colori che il mondo ha perso.
Come luci come stelle illuminate dall'amore
Accendiamo nel mondo fuochi d'unità.

E guardiamo il cielo un manto blu di stelle
Anche la terra può essere così
Una luce nuova per ogni cuore scuro
Può accendere la vita che nessuno al mondo spegnerà.

Noi come stelle brilleremo nella notte
Con il fuoco eterno dell'amore che oggi vincerà... E allora

Come luci di stessa fiamma rischiariamo questa notte
Riportiamo i colori che il mondo ha perso.
Come luci come stelle illuminate dall'amore
Una notte chiara da qui dilagherà. (2x)

Programma
Trasmissione via satellite (18.00 – 19.20)

61 - LANCIO RVM: Chiara ai ragazzi (10'')
centro palco

Luca: **Ed ora lasciamo la parola a Chiara che attraverso un video messaggio, registrato qualche tempo fa, ci consegna il segreto per raggiungere il nostro obiettivo: il mondo unito. Ascoltiamola.**

62 – RVM CHIARA SULL'ARTE DI AMARE (2'50'')

“L'unità. L'unità non è un'utopia. Anche la nostra esperienza lo sta a dire. Ricordo come è nata quest'idea. Eravamo sotto la guerra, eravamo in un rifugio; quella volta il rifugio era una cantina e noi portavamo il Vangelo, unica cosa che si poteva portare nei rifugi. Lo aprivamo e al lume della candela lo leggevamo. Una volta, appunto, lì in questa cantina, aprendolo abbiamo visto sotto i nostri occhi la preghiera sacerdotale di Gesù, o la preghiera dell'unità: "Padre, che tutti siano uno". L'abbiamo letta. È una preghiera un po' difficiletta, almeno per la nostra età e per la nostra esperienza religiosa; però abbiamo avuto come l'impressione che fosse la magna charta del nostro Movimento, che poi è nato e ha come obiettivo l'ut unum sint. E allora siamo state colpite da questo. Ma come fare l'unità? Come fare a far l'unità? Siamo andate, ricordo, attorno ad un altare tutte insieme e abbiamo detto: "Gesù, Gesù, tu vuoi l'unità, è il tuo testamento; se vuoi usa anche di noi" (...) Noi, bambine, abbiamo chiesto e abbiamo sperato.

Chi ci ha insegnato poi a viverla, chi ci ha detto come concorrere a fare la fraternità universale, è stato il Vangelo, il Vangelo il cui concentrato è l'amore cristiano. E dal Vangelo sono emerse delle qualità di questo amore che abbiamo cercato di vivere, tuttora noi cerchiamo di vivere e far vivere.

È un amore che non è circoscritto semplicemente alla propria famiglia o agli amici. È un amore che ama tutti, come il Padre che manda sole e pioggia sui cattivi e sui buoni. Bisogna amare tutti. È un amore che parte per primo, che ha l'iniziativa, che non si aspetta di essere amato; come Cristo quando, mandato

Programma Trasmissione via satellite (18.00 – 19.20)

dal Padre sulla terra a morire per noi, è morto per noi che eravamo ancora peccatori, quindi cattivi, quindi non amanti. È l'iniziativa sua, è stata la sua iniziativa. Così il nostro amore è veramente cristiano se parte per primo.

Un'altra cosa che abbiamo imparato dal Vangelo è che bisogna amare il prossimo come sé. C'è quella bella frase di Gandhi che dice: "Io non posso farti del male senza ferirmi, perché siamo una cosa sola io e te".

È un amore che è concreto, che non è sentimento o fantasia, che va al concreto, che si fa uno con l'altro, che soffre con l'altro e quindi rimedia al soffrire; che gode con l'altro e quindi centuplica la gioia, che si fa uno con gli altri. È un amore che fa vedere Cristo negli altri, anche se l'amore va diretto a quel fratello o a quella sorella, però poi al giudizio universale Gesù ci dirà: "L'hai fatto a me, l'hai fatto a me", di bene e di male.

Ecco. Io so che se si parte vivendo questo amore nasce e si sviluppa nel mondo la rivoluzione cristiana, quella che hanno vissuto i primi cristiani e che si è diffusa in tutto il mondo allora conosciuto.

Programma
Trasmissione via satellite (18.00 – 19.20)

63 – ADESIONE AL MESSAGGIO DI CHIARA E SALUTI (1')
centro palco

Luca: Sì, credo di non sbagliare se dico che quest'applauso è il nostro: "Ci stiamo"! Ci stiamo, anche noi a portare l'amore nel mondo e quindi a vivere quest'arte di amare che abbiamo appena ascoltato da Chiara.

Cristina: : Ci stiamo, a prendere il testimone e continuare la corsa che Chiara ha iniziato verso il suo, ed ora anche nostro traguardo: che tutti siano uno.

Francesco: Adesso, è arrivato il momento di salutarci. Ringraziamo tutti quelli che ci hanno seguito e quanti hanno reso possibile il nostro collegamento mondiale che oggi ci ha fatto sentire tutti uniti.

Letizia: : Non perdiamoci di vista, rimaniamo in contatto anche attraverso l'indirizzo del sito internet. Continuiamo a colorare le nostre città percorrendo tutte le tappe scoperte oggi con i segni matematici che ci hanno accompagnato. Sperimentiamo la vera gioia. Vivere il Vangelo sarà il tesoro della nostra vita, l'oro che vogliamo portare nelle nostre città.

Programma
Trasmissione via satellite (18.00 – 19.20)

64 – COREOGRAFIA PENNELLI GIOIOSA CHE COINVOLGE LA PIAZZA:
ricami di luce tra la folla (3'11"")
tutto palco e piazza

Programma
Trasmissione via satellite (18.00 – 19.20)

65 - CANZONE: "THE RISEN ONE" (3'20")

You are the risen one you are the Lord
Our hearts are bursting filled with your joy
You are the risen one you are alive
If you believe in him you'll never die
You never die.

The Lord is now risen the tomb has been opened
And now he's among us 'till the end of time
Morning has broken new life has been given
Darkness has vanishes He's the light that we see
In the night as he spoke to me
In the rising of the sun you'll see. Now I can see!

You are the risen one...

Then early one morning the women were searching
And walking beside them He said who he was
All those who have seen him can say that He's risen
His love is now us 'till the end of time
Break the ice and open the heart
Let the world rejoice, a brand new start. A brand new start.

You are the risen one you are the Lord
Our hearts are bursting filled with your joy
You are the risen one you are alive
If you believe in him you'll never die
You are the risen one!

66 – FINE DIRETTA VIA SATELLITE (40")

RVM sigla